



21 settembre 2015

Crisi della protezione ai rifugiati: che cosa può fare la Svizzera?

Raccomandazioni della CFM nel settembre 2015

Sempre più rifugiati giungono in Europa. Le traiettorie cambiano. L'Italia e la Grecia, in difficoltà già da parecchio tempo, sono ormai del tutto incapaci di fronteggiare la situazione. Gli Stati lungo la rotta balcanica sono stati colti di sorpresa dal repentino, massiccio aumento e non riescono più a registrare e alloggiare tutti i nuovi arrivati. Il problema può essere mitigato soltanto con il concorso di tutti gli Stati europei.

Molti media hanno tematizzato la crisi dei rifugiati o *migration crisis*. E di crisi si può certo parlare, sebbene all'origine vi sia l'inadeguatezza della politica migratoria di alcuni Stati in particolare e dell'intera comunità europea in generale. La crisi tocca la **tutela dei rifugiati e delle persone bisognose di protezione**. Trattandosi proprio di una crisi della protezione è imperativo cercare di uscirne.

Sostegno sul posto

La stragrande maggioranza dei rifugiati continua a soggiornare in Stati confinanti con le zone toccate dalla guerra. Gli Stati d'accoglienza, che portano l'onere principale delle conseguenze della guerra, dipendono grandemente dall'aiuto esterno. In Libano, per esempio, i rifugiati provenienti dalla Siria rappresentano il 25 per cento della popolazione. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) ha lanciato un appello ad accrescere gli aiuti internazionali, soprattutto a sostegno dei rifugiati in Libano, Giordania e Turchia.

Venerdì scorso il Consiglio federale ha deciso di accrescere l'**aiuto sul posto**. La Commissione plaude a questa decisione e spera che anche i futuri appelli dei partner umanitari ottengano un riscontro positivo.

I crediti per la **cooperazione svizzera allo sviluppo durante il periodo 2017-2020 non devono essere tagliati**. Infatti non si tratta solo di sostenere le persone in fuga ma, cosa altrettanto importante, di aprire nuove prospettive ai poveri tra i poveri.

Venire incontro

L'unico modo di evitare che si verifichino tragedie durante le traversate del Mediterraneo è di rendere queste traversate superflue ed evitare che i rifugiati intraprendano viaggi pericolosi.

Per questo occorre andare a prenderli sul posto.

I **programmi di reinsediamento** sono lo strumento adatto. La Svizzera ha già dato la propria parola riguardo alla sua partecipazione a siffatti programmi. Durante l'autunno il Consiglio federale esaminerà le cifre in tema di reinsediamento. Sarebbe opportuno rivedere nettamente al rialzo le cifre avanzate sinora e considerare il reinsediamento di un numero nettamente superiore alle 3000 persone previste sinora. Sarebbe altresì importante velocizzare considerevolmente le relative procedure.

Occorre peraltro proseguire la ricerca di una soluzione che sostituisca la possibilità di presentare domande d'asilo presso le ambasciate. La Svizzera deve mettere in campo, unitamente ad altri Stati europei, possibilità grazie alle quali i rifugiati possano **presentare una domanda d'asilo senza dover calcare il territorio europeo**. Uno strumento adeguato potrebbe essere un utilizzo più ampio del visto umanitario.

Il **settore migratorio** offre altre possibilità legali: si pensi all'accesso per persone altamente qualificate e studenti.

Accogliere

È richiesta la solidarietà degli Stati europei. Il Parlamento UE ha approvato un piano per la ripartizione urgente ed equa tra tutti i 28 Stati dell'UE di 160 000 persone. I negoziati sono tuttora in corso. I principali oppositori a questa ricollocazione sono gli Stati dell'Europa dell'est. Per essere pronti, in futuro, a fronteggiare simili situazioni di emergenza è stato presentato anche un piano per la definizione di una chiave di riparto in virtù della quale tutti gli Stati Dublino siano tenuti a prendere in carico persone che hanno chiesto asilo ad altri Stati Dublino sovraccarichi. La partecipazione della Svizzera alla soluzione di emergenza attuale è volontaria, quella alla chiave di riparto tra Stati Dublino è invece obbligatoria. In tale contesto il nostro Paese dovrebbe prendere in carico circa il tre per cento dei richiedenti l'asilo e trattare le loro domande.

Per ora non è stato deciso nulla di definitivo. La Svizzera si è sempre pronunciata in favore di una maggiore solidarietà a livello europeo, pertanto dovrebbe partecipare **anche alla ripartizione volontaria**. Il Consiglio federale intende ammettere, nel quadro del primo programma di ricollocazione, 1500 persone già registrate in Italia o in Grecia. In compenso saranno tuttavia ammesse 1500 persone in meno nel quadro del reinsediamento di rifugiati provenienti direttamente dalle aree di crisi. La Commissione federale della migrazione esorta il Consiglio federale a riconsiderare la propria decisione e ad aumentare invece nettamente il numero di persone da accogliere nel quadro del reinsediamento.

La Svizzera può peraltro fare di più già in virtù del vigente **accordo di Dublino**: può, cioè, trattare a titolo volontario le domande dei richiedenti che sono stati registrati in un altro Stato Dublino (sovraccarico) e che hanno proseguito il proprio viaggio fin nel nostro Paese, anziché trasferire queste persone agli Stati Dublino competenti sovraccarichi (Italia, Grecia, Ungheria, ecc.).

La Svizzera potrebbe altresì collaborare nel quadro di un eventuale **centro di registrazione** europeo.

Offrire tutela

Le raccomandazioni della CFM del 2014 prevedono l'**introduzione di uno statuto di protezione complementare** che abolisca al tempo stesso l'ammissione provvisoria. Le persone bisognose di protezione potrebbero sollecitare lo statuto di rifugiato oppure direttamente lo statuto di protezione complementare. I due statuti si presenterebbero dunque a scelta.

Nel quadro della vigente legislazione in materia di stranieri potrebbe essere predisposto un accesso diretto all'ammissione provvisoria. Le persone bisognose di protezione potrebbero

così essere registrate (con il loro consenso) **direttamente come ammesse a titolo provvisorio**. Ciò ridurrebbe il numero di procedure d'asilo, accorcerebbe i tempi d'attesa per tutti e offrirebbe alle persone ammesse provvisoriamente un accesso più rapido alle misure integrative.

Offrire prospettive di lungo respiro

La concessione dell'asilo o dell'ammissione provvisoria implica una permanenza di media o lunga durata in Svizzera. In questo contesto è pertanto importante offrire anche prospettive di lungo periodo. Grazie **all'accesso a una formazione e al mercato del lavoro** i rifugiati riconosciuti e le persone ammesse provvisoriamente devono poter beneficiare quanto prima possibile di un sostegno integrativo. La promozione dell'integrazione da parte della Confederazione, dei Cantoni e delle Città fornisce un contributo importante in tal senso. Esiste una molteplicità di offerte di corsi linguistici e integrativi, di formazioni speciali, di avviamenti professionali e pretirocini nonché di *Case Management* per l'integrazione sul posto di lavoro. Quest'offerta va tuttavia ampliata ulteriormente. Non va dimenticato che ancor oggi esistono **ostacoli all'integrazione** - in particolare nei riguardi delle persone ammesse provvisoriamente - che è opportuno eliminare. Si pensi alla mobilità limitata (per cambiare località o Cantone) di cui godono le persone ammesse provvisoriamente, al diritto dei Cantoni di rifiutare loro il permesso di lavoro oppure alle difficoltà che queste persone riscontrano nell'accedere alla scuola e alla formazione.

Decriminalizzare i rifugiati

Spesso i media e la politica tendono a presentare le persone in fuga e le persone bisognose di protezione come «illegali» o addirittura «criminali»: attraversano le frontiere senza autorizzazione, costituiscono un rischio per la sicurezza... A fronte di ciò è importantissimo usare i termini giusti.

I *migranti* sono persone che decidono o hanno deciso autonomamente di trasferirsi da una regione, da un Paese a un nuovo luogo e di restarvi per un certo periodo o per sempre.

I *rifugiati* sono persone che lasciano il loro Paese in quanto vi subiscono una persecuzione a causa della loro razza, religione, nazionalità o appartenenza a un determinato gruppo e non possono pertanto più vivere in quel Paese. La maggior parte degli Stati concede asilo alle persone che dimostrano o rendono verosimile di essere oggetto di simili persecuzioni.

Gli *sfollati* sono persone che hanno dovuto lasciare il loro luogo di residenza o hanno creduto di doverlo lasciare (in particolare per fuggire a una guerra o a una catastrofe naturale). Pur non ottenendo asilo, queste persone hanno bisogno di protezione, magari solo per un certo periodo.

Spesso questi tre gruppi di persone si ritrovano a viaggiare insieme.

I *richiedenti l'asilo* sono persone che hanno chiesto asilo a un altro Paese. Se la loro domanda è accolta ottengono lo statuto di rifugiati riconosciuti. Se la domanda non è accolta, occorre vagliare la necessità di concedere loro una protezione provvisoria (che per il momento in Svizzera è garantita con l'ammissione provvisoria). Se è concessa loro tale protezione, queste persone beneficiano di un diritto di soggiorno.